

**mercoledì 16 novembre 2022**

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 20.30  
concerto n. 4166

**Martin Fröst** / clarinetto

**Antoine Tamestit** / viola

**Shai Wosner** / pianoforte

**Wolfgang Amadeus Mozart** (1756-1791)

Trio in mi bemolle maggiore K. 498 (*Kegelstatt-Trio*)

*Andante*

*Menuetto*

*Rondeaux. Allegretto*

**Gabriel Fauré** (1845-1924)

Trio in re minore op. 120 \*

*Allegro ma non troppo*

*Andantino*

*Finale. Allegro vivo*

\*\*\*\*\*

**Johannes Brahms** (1833-1897)

Zwei Gesänge op. 91 \*

1. *Gestillte Sehnsucht. Adagio espressivo*

2. *Geistliches Wiegenlied. Andante con moto*

Trio in la minore op. 114 \*

*Allegro*

*Adagio*

*Andantino grazioso*

*Allegro molto*

\* *arrangiamenti per clarinetto, viola e pianoforte di Shai Wosner*

Nelle settimane successive all'esecuzione di *Le nozze di Figaro* a Vienna (1 maggio 1786) Mozart, con gli amici Stadler e Puchberg, frequentava assiduamente la famiglia del famoso botanico Joseph von Jacquin, che abitava nel giardino botanico creato dall'Imperatrice Maria Teresa nella Landstrasse: in quella stessa strada Mozart si sarebbe trasferito nella primavera 1787. Per la cerchia di questa famiglia Mozart scrisse vari lavori, tra cui il famoso **Trio in mi bemolle maggiore K. 498 «dei birilli» (Kegelstatt-Trio)** così soprannominato perché, secondo una tradizione non confermata, Mozart lo avrebbe concepito il 5 agosto 1786 mentre nel giardino dei Jacquin era in corso una partita di birilli.

Questa pagina piena di malinconica tenerezza, aliena da contrasti violenti, è un tipico lavoro di circostanza: lo sottolineano l'occasionale, inusitata formazione strumentale ed il carattere di amabile disimpegno, confermato dalla scelta formale del primo movimento - non un allegro di sonata, come ci si aspetterebbe in una pagina da concerto, ma un *Andante* al quale il ricorrere dell'idea principale conferisce una stretta unità tematica. Il successivo *Menuetto*, dall'incedere vigoroso, conosce nel *Trio* momenti di espressività più intensa e corrucciata a causa di due elementi caratteristici che si ripropongono in varie combinazioni: una doppia nota di volta cromatica sulla dominante, proposta dal clarinetto, e un arpeggio in terzine della viola. Nel *Rondeaux* conclusivo l'idea principale, e un episodio a essa strettamente affine, sono splendide melodie del clarinetto che conferiscono all'intero finale un carattere gioioso, screziato solo dall'episodio in do minore al quale l'intervento della viola conferisce un tono più cupo.

Enrico Maria Ferrando \*

Il **Trio in re minore op. 120** fu composto tra il 1922 e il 1923, quando Fauré, ormai settantasettenne e pieno di acciacchi, viveva spesso ospite di amici. Considerato, insieme a quello di Ravel, il brano che riassume tutta la musica francese di quest'epoca, il *Trio* fu composto per clarinetto o violino, violoncello e pianoforte ma il clarinetto scomparve poi completamente dalle edizioni a stampa.

In tre movimenti, molto diversi nell'espressione, il brano inizia con un *Allegro ma non troppo* in forma-sonata classica, seguito dall'*Andantino*, uno dei movimenti più poetici e commoventi di Fauré, e finisce con un *Allegro vivo* breve, rapido, virtuoso, dall'andatura di scherzo, ma strutturalmente vicino al rondò.

Marina Pantano \*

\* dall'archivio dell'Unione Musicale

Non c'è dubbio che lo stile liederistico di Brahms affondi le sue radici nel *Volklied* tedesco, cioè nel canto popolare così come è stato analizzato e rilanciato nell'epoca romantica, secondo una visione culturale che mirava a rivalutare le antiche tradizioni del folklore di ciascun paese. Ora è vero che non tutto il materiale musicale del *Volklied* è autenticamente popolare, ma non si può negare che molte delle melodie usate da Brahms e prese da varie raccolte contenevano temi di straordinaria naturalezza e improntati a un assoluto diatonismo, caratteristiche certamente della melodia popolare. [...] I due **Gesänge op. 91** nascono per contralto e pianoforte con viola obbligata e furono completati nel 1884.

*Gestillte Sensucht* (Nostalgia placata) è tratto da una poesia di Friedrich Rückert ed è un *Adagio espressivo* in re maggiore. Si tratta di una pagina venata da una dolce malinconia che si apre con l'esposizione del tema affidato alla viola collegata al pianoforte. *Geistliches Wiegenlied* (Ninna-nanna spirituale) fu in realtà composto anni prima, nel settembre 1864 in occasione del battesimo del primo figlio del violinista Joseph Joachim, fraterno amico del compositore. Si basa su un testo di Emanuel Geibel ed è un *Andante con moto*, una ninna-nanna rivolta a Gesù, che utilizza un canto natalizio del Cinquecento espresso dalla viola. Un pezzo di straordinaria tenerezza sentimentale, secondo la più schietta sigla inventiva brahmsiana.

*Dal programma di sala dell'Accademia Filarmonica Romana, Roma, 19 dicembre 1991*

Dopo la sua ultima fatica compositiva – il *Quintetto in sol maggiore per archi*, scritto nell'estate del 1890 – Brahms sembra aver esaurito la sua vena creativa. Un potente stimolo a riprendere a comporre fu l'incontro con il virtuoso di clarinetto Richard Mühlfeld, allora direttore della Cappella di corte a Meiningen. Costui diventò per Brahms nei confronti del clarinetto ciò che Joachim era stato per il violino: eseguì, su richiesta del compositore, tutto il suo repertorio, gli insegnò i segreti della tecnica esecutiva e Brahms dedicò al suo virtuosismo quattro opere composte nello spazio di tre anni: il **Trio in la minore per clarinetto, violoncello e pianoforte op. 114** (1891), il *Quintetto per clarinetto, 2 violini, viola e violoncello op. 115* (1891) e le due *Sonate per clarinetto e pianoforte op. 120* (1894).

Nel Trio e nelle due ultime *Sonate*, il clarinetto può esser sostituito dalla viola, ma è nella dimensione timbrica dello strumento ad ancia che il Trio trova la sua giusta espressione. Brahms asseconda la cantabilità del clarinetto privilegiando, specialmente nei primi tre movimenti, la componente melodica: l'aulodia crepuscolare del primo tema dell'*Allegro* iniziale e gli altri due che gli si affiancano, nello stesso movimento, asimmetrici nel loro assetto ritmico; oppure il carattere quasi canzonistico del secondo tema dell'*Adagio*, evocato improvvisamente dal pianoforte accompagnato dal violino e dal clarinetto che si scambiano tosto i ruoli; e ancora, il suadente lirismo del tema dell'*Andantino grazioso* cui il ritmo ternario conferisce un andamento di valzer.

Nell'*Allegro molto* finale, in cui si succedono tre diverse sezioni ritmiche, Brahms ritorna invece a una struttura più concisa e articolata che riflette le scelte formali del suo ultimo stile.

Gianfranco Vinay \*

\* dall'archivio dell'Unione Musicale

Clarinetista, direttore e artista Sony Classical, **Martin Fröst** è considerato uno dei più entusiasmanti artisti nel mondo degli strumenti a fiato e la sua personalità dirompente, oltre che le sue raffinate doti musicali, ne fanno uno dei clarinetisti più richiesti. Vincitore nel 2014 del Léonie Sonning Music Prize, Fröst è stato il primo clarinetista a ricevere questo premio. Si è esibito con le più importanti orchestre del mondo e collabora regolarmente con artisti internazionali come Sol Gabetta, Yuja Wang, Leif Ove Andsnes, Roland Pöntinen, Maxim Rysanov e Antoine Tamestit. Da settembre 2019 Fröst ricopre la posizione di Direttore principale della Swedish Chamber Orchestra. Grande sostenitore dell'importanza dell'educazione musicale, ha recentemente lanciato la Martin Fröst Foundation che, insieme ad organizzazioni no profit e vari sponsor, promuove l'educazione musicale dei bambini e dei giovani in tutto il mondo.

Parigino, **Antoine Tamestit** è riconosciuto come uno dei più grandi violisti al mondo, vincitore di premi come l'ARD di Monaco, il Borletti-Buitoni e il Credit Suisse Young Artist Award. Il suo repertorio è esteso e spazia dal Barocco alla musica contemporanea, incluse molte prime esecuzioni mondiali. Si è esibito come solista con le maggiori orchestre, collaborando con direttori come Valery Gergiev, Riccardo Muti, Daniel Harding, Marek Janowski, Antonio Pappano, François-Xavier Roth, Emmanuel Krivine e Franz Welser-Möst. Nella stagione corrente è "Artist Portait" della London Symphony Orchestra e "Artist in Residence" alla Staatskapelle di Dresda. Eccellente camerista, è membro fondatore del Trio Zimmermann, oltre a collaborare assiduamente con i più prestigiosi artisti internazionali. Tamestit registra per Harmonia Mundi e suona una viola Stradivari del 1672, su gentile concessione della Habisreutinger Foundation.

**Shai Wosner** è apprezzato a livello internazionale per le sue interpretazioni che riflettono un alto livello di virtuosismo e di curiosità intellettuale. Nato in Israele, Wosner si è formato musicalmente all'estero. Attualmente è "Resident Artist" presso la Peoples' Symphony Concerts di New York. Registra per Onyx Classics e il suo album più recente, dedicato a Schubert, segna il profondo legame con la musica di questo compositore, di cui ha inciso ed eseguito gran parte del repertorio per pianoforte e cameristico. Shai Wosner ha vinto il Martin E. Segal Award del Lincoln Center, l'Avery Fisher Career Grant, un Borletti-Buitoni Trust ed è stato "New Generation Artist" per la BBC. Molto richiesto in ambito cameristico, si è esibito con ensemble e con artisti come Martha Argerich, Lynn Harrell, Dietrich Henschel, Ralph Kirshbaum, Cho-Liang Lin, Christian Tetzlaff e Pinchas Zukerman.

con il contributo di



con il sostegno di



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

